

Mercoledì 22 gennaio 1997

Politica

l'Unità pagina 7

INTERNAZIONALE SOCIALISTA



ROMA. Per quel che valgono le coincidenze: è il 21 gennaio, nello stesso giorno settantasei anni fa nacque il partito di Antonio Gramsci. Ma la scissione più famosa del secolo italiano per Massimo D'Alema è davvero archeologia politica. Lui lancia uno sguardo verso il salone strapieno dello Sheraton, accarezza con gli occhi i delegati dell'Internazionale socialista: «È un ottimo 21 gennaio. Voi non capite che il comunismo è finito, avete ancora la memoria rivolta al passato. Questa è l'Internazionale di Arafat e di Mandela, è un grande movimento moderno...». «Voi» è diretto a un drappello di cronisti che oltre alla riunione dell'Internazionale registrano il sovrapporsi delle date e certe ironie di Martelli sull'«ortodossia socialdemocratica» del Pds: spunti di polemica nostrana che D'Alema liquida («cosucce»), ma che - teme - sui giornali dell'indomani forse appanneranno il «grande valore» dell'evento che sta andando in scena nell'albergo ai margini dell'Eur.

Un discorso di Mauroy

L'evento si può descrivere così: il Consiglio dell'Is è riunito in Italia; capi di governo e leader d'opposizione sono ospiti di un Pds che pochi anni fa era solo «auditiore» e attendeva, per entrare a pieno titolo nel consesso, il disco verde di Bettino Craxi. D'Alema oggi è invece un padrone di casa, ed è il partner più forte di quel governo dell'Olive tree che per vari movimenti socialisti rappresenta già una appetibile proposta politica. Tutto questo, il segretario della Quercia lo rivendica: è opera anche sua. Le ambizioni però, come sempre, vanno più in là: D'Alema punta a trasformare il vecchio forum d'opinione presieduto da Pierre Mauroy in un «soggetto politico» autorevole, protagonista di un tentativo di governo democratico della globalizzazione economica. E se davvero l'Internazionale avrà un compito rilevante nella storia del Duemila, la giornata si presta alla suggestione: sul palco Peres e Arafat si abbracciano, l'uno definisce l'altro «compagno». Ed D'Alema rincara la dose: «Voi state ad occuparvi di Martelli, di state, della sgurgola marsicana. E non vedete che questo è un fatto di importanza straordinaria...».

Il «parlamento» dell'Internazionale ha aperto i lavori ieri mattina con un saluto del segretario della Quercia, che è uno dei 25 vicepresidenti dell'Is, e un discorso di Mauroy; il momento clou è stato l'incontro fra i due leader mediorientali. Il secondo appuntamento di rilievo sarà, questa mattina, il discorso di Gonzalez, che illustra un progetto di riforma, «una nuova Internazionale per un nuovo mondo», che è in forte sintonia con le tesi dameliane. Il progetto sarà affidato a una Commissione (potrebbero farne parte - secondo indiscrezioni - Gro Brundtland, ex premier norvegese, e l'italiano Zingaretti): contempla fra l'altro il varo di un Consiglio consultivo dell'Is che Gonzalez denomina «Senato

Prodi incontra Shimon Peres Lafontaine e Yasser Arafat

Lo svolgimento a Roma dei lavori dell'Internazionale socialista ha fornito l'occasione per lo svolgimento di alcuni «minivertici» internazionali. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha infatti incontrato ieri l'ex primo ministro israeliano Shimon Peres. Peres, che si è trattenuto a colloquio con Prodi per più di mezz'ora, si trova per l'appunto a Roma per partecipare ai lavori del consiglio dell'Internazionale socialista. Poco prima che si concludesse il colloquio tra Prodi e Peres è giunto a Palazzo Chigi il leader socialdemocratico tedesco e presidente regionale della Saar Oskar Lafontaine, anch'egli nella capitale per partecipare ai lavori dell'Internazionale socialista. Anche questo incontro è durato circa mezz'ora. Al termine di quello con Lafontaine, è iniziato l'incontro tra Prodi e Yasser Arafat.



«Un mondo da governare»

D'Alema: la sinistra italiana non è più divisa

Il Consiglio dell'Internazionale socialista si apre a Roma con un saluto di D'Alema e una relazione di Pierre Mauroy. Eventi clou, l'incontro e i discorsi di Peres e Arafat. Oggi Gonzalez illustra il progetto per «una nuova Internazionale» e si avvia la commissione per la riforma. Il leader della Quercia: «Non solo possibile ma necessario lasciare alle spalle le divisioni a sinistra». E indica la sfida del futuro: governare politicamente la mondializzazione economica.

VITTORIO RAGONE

mondiale, e l'avvio di una serie di seminari tematici e regionali sul Welfare, il mutamento tecnologico, la globalizzazione, il «governo globale», le «donne nel nuovo millennio».

La transizione italiana

D'Alema ieri ha accolto i delegati dei 139 partiti dell'Is presentando nel suo saluto l'«identikit» di una sinistra italiana «viva e vitale», che affronta «con maturità e coraggio» la transizione italiana e intende «completarla» con le riforme istituzionali. Alla sinistra il leader pidessino ha rivendicato il merito di aver progettato e realizzato l'«alleanza originale» con le forze cattoliche e laiche del centro. Il suo progetto, ha ricordato dal palco, è quello di riunificarla, la sinistra. Perché la caduta del Muro ha favorito - sostiene D'Alema - una «evoluzione particolare e innovativa del-

l'esperienza del comunismo italiano», che era già «molto distante dai modelli di totalitarismo conosciuti». La sinistra italiana si è dunque «lasciata alle spalle le ragioni di divisioni antiche». L'esito unitario oggi gli appare «non solo possibile ma necessario».

Il leader pidessino è uscito poi dai confini di casa. Ha parlato del processo di pace in Medio Oriente, apprezzando l'intesa «sia pur parziale» raggiunta fino ad ora. Il dialogo ha detto - «era e rimane la via obbligata da percorrere», ma «non può bastare l'accordo su Hebron» e bisogna «accelerare la natura e l'ampiezza» dei punti comuni, per «sbarrare la strada a nuovi fanatismi e fondamentalismi».

D'Alema ha poi toccato l'argomento delle «missioni» dell'Internazionale, che sono fondamentalmente: «congiungere» globalizzazione

e democrazia, restituendo alla politica «un potere di governo sui grandi mutamenti in atto», e riformare il Welfare state.

L'integrazione economica internazionale da un lato e i «nuovi fondamentalismi» dall'altro - ha detto il leader pidessino - sono processi carichi di contraddizioni, ma reali che accompagnano «complessivamente un progresso dell'umanità». Il problema - ha spiegato - è «colmare il divario fra quei processi e le istituzioni che dovrebbero regolare uno sviluppo di tipo nuovo».

Il cuore della sfida insomma è la democrazia, la costruzione di «ragioni e strumenti per un governo democratico della mondializzazione». Quanto alla crisi del Welfare, D'Alema vede la necessità di «un nuovo sistema di protezioni sociali e anche un nuovo e moderno patto politico». Questione sociale e ruolo della politica, insomma, sono indissolubilmente legati. Il neoliberalismo, che ha contestato questo nesso «proponendo l'idea che tutto potesse essere affidato ai meccanismi spontanei di mercato», ha fallito lasciandosi dietro «un'eredità pesante». E da lì che deve ripartire la sinistra, dice D'Alema, intanto rimettendo in primo piano, nella scala dei valori, «il primato della vita umana». Si comincerà con una «Carta dei diritti sociali minimi» che avrà come primo obiettivo «la tutela dei bambini».

Scalfaro a Mauroy: «I vostri ideali legati ai diritti della persona»

«Grazie a lei signor presidente, grazie al consiglio dell'Internazionale socialista per il gradito saluto rivolto a me e all'istituzione della repubblica italiana». Inizia così il messaggio che il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato al presidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy riunita ieri e oggi a Roma. «Il dibattito che voi avete oggi a Roma - prosegue il messaggio di Scalfaro - costituisce evento di grande rilevanza politica soprattutto perché l'ideale socialista è indissolubilmente legato ai diritti essenziali della persona umana che sono unico fondamento di civiltà e di democrazia. E molto importante che l'odierna riunione ponga i temi della pace e della solidarietà al centro dei propri lavori in un momento in cui - si legge ancora nel messaggio del capo dello Stato - questi beni vitali sono tante volte messi in forse e conoscono precari equilibri come in Medio Oriente e nella ex Jugoslavia o anche crisi aperte come nello Zaire nel Ruanda e nel Burundi e con immensi sofferenze inflitte ad intere popolazioni innocenti». Da qui l'auspicio del presidente della Repubblica: «Che il vostro chiamare libertà alla giustizia e alla pace - conclude il messaggio di Oscar Luigi Scalfaro - trovi più largo ascolto: è il mio augurio vivo e cordiale».



La sala del congresso. A sinistra Claudio Martelli

LA POLEMICA

Ranieri: «Sciocchezze, oggi la socialdemocrazia è innovativa»

Martelli: «Pds troppo ortodosso»

ROMA. Punzecchiature e scararmucce polemiche, ai margini del Consiglio dell'Is, fra quegli ex del Psi che hanno dato vita al «Si» e i dirigenti della Quercia. Ma scontro a distanza anche fra Intini - che ha chiesto l'ingresso nell'Internazionale - e Boselli, che avrebbe voluto un'intesa con gli ex fedelissimi craxiani.

Ha dato fuoco alle polveri, pur se a voce bassa, Claudio Martelli. «Certo, colpisce vedere la vedova di Togliatti seduta fra i delegati al consiglio generale dell'Internazionale socialista. Vuol dire che la storia non finisce», ha «osservato» l'ex defino di Craxi, che partecipa ai lavori del Consiglio generale dell'Is come componente della delegazione del «Si». Avvicinato dai cronisti (ai quali tra l'altro ha ribadito di non avere alcuna intenzione di candidarsi a sindaco di Milano), Martelli ha precisato che giudica «serenamente» il ruolo di protagonista che il Pds ha assunto nella vita dell'Is. «Bisogna guardare a queste cose fuori dalle

tempeste emotive», ha detto. «Da parte dell'Internazionale socialista - ha poi commentato - c'è molto affetto e molto rispetto per noi, per la tradizione del socialismo italiano. Ma è anche ovvio che l'Internazionale non può non tener conto dei rapporti di forza che esistono nella sinistra italiana».

Martelli ha quindi commentato con i giornalisti il dibattito in corso nel Pds in vista del congresso nazionale, alla luce della necessità che lui vede di fondere la cultura socialista con quella liberale per far fronte alle trasformazioni avvenute in Europa e nel mondo. Martelli non condivide la linea politica di Veltroni, e giudica arretrata quella di D'Alema. «Ho letto che Veltroni - ha affermato - vorrebbe mettere insieme il cardinale Martini e Cofferati, ma il problema non è mettere insieme preti e comunisti». «La verità - sostiene - è che il Pds da solo non ce la fa ad abbattere l'ideologia cattocomunista, che è ancora molto radicata in Italia». Di contro, Mar-

telli ha osservato: «Mi sembra che nella posizione di D'Alema non ci sia nulla di innovativo, e che lui si ponga come obiettivo solo quello di entrare in pieno nella ortodossia socialdemocratica europea».

Umberto Ranieri, responsabile della politica estera del Pds, ha definito di «cattivo gusto», e «una caduta di stile» le dichiarazioni di Claudio Martelli su Nilde Iotti, e in particolare una «sciocchezza» l'affermazione dell'ex numero due del Psi secondo la quale lo scopo di D'Alema sarebbe quello di portare il Pds nell'ortodossia socialdemocratica.

«Perché, Martelli non è un socialdemocratico?» si è chiesto ironicamente Ranieri che ha aggiunto: «Il suo è un classico luogo comune. Sono vent'anni quasi che a chi guarda positivamente alla socialdemocrazia si dice che è conservatore ed ortodosso. Bisognerebbe evitare le valutazioni semplicistiche secondo cui c'è una ortodossia socialdemocratica mentre l'innovazione sarebbe altrove». «La neces-



ità dell'innovazione - ha aggiunto Ranieri - è un dibattito nel quale sono impegnate tutte le forze socialdemocratiche e socialiste, e che affronterà anche Gonzalez nel suo documento... Il nostro obiettivo è costruire un'Internazionale del ventunesimo secolo, il che significa

arricchire il bagaglio politico e programmatico dell'Internazionale socialista». Quanto ai rapporti con la cultura liberale, Ranieri ha osservato che il movimento socialista con essa ha «sempre interloquito». Semmai la «novità» sarebbe una più forte sensibilità «ambientalista».

«La sinistra vince se sa rinnovarsi»

E Veltroni spiega il successo dell'Ulivo



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni al congresso. A sinistra l'intervento del segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

ROMA. «Un'Europa di pace deve saper ascoltare meglio la voce del mondo più debole. In ogni continente... rimangono evidenti situazioni di sottosviluppo, di povertà croniche, di fame, di malattie. La vera sfida di questo fine secolo e del prossimo millennio sta nel combattere queste enormi ingiustizie». Walter Veltroni ha concluso così ieri mattina, davanti al Consiglio dell'Internazionale socialista, il suo saluto ai delegati.

Il vicepresidente del Consiglio era seduto in sala con i dirigenti pidessini (fra gli altri: Ranieri, Fassino, Occhetto, Iotti, Migone, Minniti, Zani, Izzo) e altri ministri della Quercia, e ha parlato dopo D'Alema, Mauroy, Rutelli e il premio Nobel José Ramos-Horta. Veltroni ha esordito con il racconto «orgoglioso» di come «la sinistra unita, assieme alle forze democratiche più coerenti», sia andata al governo «per la prima volta» in Italia. Il merito - ha affermato - è stato quello di «offrire ai propri concittadini un'idea nuova del governo e dello stato», «e unire la necessità del rigore a una prospettiva di grandi riforme sociali e politiche». Ma soprattutto - ha continuato - questa «grande esperienza di governo» è stata possibile «perché la sinistra italiana non si è chiusa in se stessa, non ha continuato a contare solo sulle proprie forze, ma al contrario ha sentito la necessità di cercare il confronto e un terreno comune di battaglia con altre tradizioni, con altre culture, con le migliori forze del riformismo nazionale». L'Ulivo, in sostanza, «ha vinto perché grandi valori come il solidarismo, la tolleranza, le pari opportunità, la difesa dei diritti sono stati il patrimonio comune di milioni di cittadini e lavoratori che venivano da storie diverse».

Veltroni ha presentato l'esperienza dell'Ulivo come «il cantiere» nel quale operano il governo e la maggioranza. «È un lavoro - ha detto - di vaste dimensioni, difficile e al tempo stesso esaltante», nel quale «la sinistra deve dar prova di capacità creative e innovative», dimostrando di «saper interpretare e gestire una fase complessa, fatta di mutamenti epocali nei mercati, nelle tecnologie, nelle tendenze democratiche». Veltroni ha ricordato come la sinistra abbia subito per anni «l'iniziativa e la pressione delle forze conservatrici», osservando come emerge adesso «una sinistra rinnovata... la cui ispirazione socialista può e deve convivere con culture diverse, da quella liberale a quella ambientalista», una sinistra - insomma - «in grado di andare oltre la difesa delle grandi conquiste sociali di questo secolo» e capace invece «di proporre una nuova idea e un nuovo progetto di società». Veltroni ha anche ricordato i primi «successi» del governo, e le «riforme importanti» che stanno per avviarsi: la scuola e la leva, la pubblica amministrazione, il fisco.

«Voglio aderire alla Internazionale» dice Intini

Il Partito socialista, con una lettera del segretario Ugo Intini ha chiesto l'adesione all'Internazionale socialista. «Con questo atto i socialisti autonomisti che hanno svolto nel recente passato un ruolo di primo piano nell'Internazionale socialista», Intini lamenta la «situazione di fatto che si è venuta a determinare in Italia con la liquidazione del Partito socialista attraverso un'azione e un utilizzo fazioso di strumenti che chiamano in causa anche le responsabilità politiche del Pds che oggi occupa un posto di rilievo nell'Internazionale nella quale entrò con l'avvio e la sollecitazione dei socialisti italiani». Il Partito socialista, prosegue la nota, ha informato i dirigenti dell'Internazionale di essere impegnato in una politica di unità socialista con il Si di Boselli «a condizione che esso continui a mostrare la sua disponibilità a perseguire la costituzione di un solo partito socialista realmente autonomo nella continuità storica della tradizione socialista italiana».